

20 gennaio 1982. Des Moines, Iowa (o D'mbin, Åiowa, per noi altri). In quella tundra del metal, Ozzy Osbourne stacca la testa a morsi a un pipistrello vivo. Fu allora che madri e padri di tutto il mondo trovarono la ragione definitiva per seguire la retta via; quella che passava dalla scomunica del Metal. E mentre i genitori cercavano di bandirlo dalle loro placche migliori, ecco che le vendite di cuffie tra gli adolescenti fecero il botto.

La classifica

La musica del 'male'
Gli anni Sessanta e Settanta sono stati un'età di "craxerie". Alcuni genitori erano certi che i comunisti ci avrebbero rubato le cose e mangiato i nostri bebè, parecchi genitori credevano che il Giappone potesse fabbricare solo pacchetti elettronici da quanto soliti, mentre TUTTI i genitori sapevano che il Metal era il male per i loro figli, un veleno musicale che li avrebbe inevitabilmente spinti verso una vita di odio, droghe, cizimini e violenza. Ma il Diavolo era in America - quel tritono che puoi leggere come una quarta accidentata o una quinta diminuita - stava già fermentando dentro alle melodie dell'epoca, anzi c'era già dentro da secoli. Arrivati alla fine degli anni Sessanta, mentre la San Francisco del "Peace & Love" cominciava a sfidarsi, tutto era diverso. Ed eccoci al METAL. Una volta morto dal metal, in America finché campi. Nella mia vita non ho mai - dico, mai - incontrato un fan del metal che se ne sia allontanato, che abbia ripudiato la sua vecchia vita di metallare, o che peggio ancora abbia finito per criticarlo. I fan del metal sono in mezzo a voi, e magari nemmeno ve ne accorgete. Sono i commercianti, i medici, i dirigenti, i camionisti, i contadini, i bancari che incontrate ogni giorno anche il profumo dei loro "figli" bruciati, ndr. E non pensate che siano solo maschietti. Ovunque ci sono LE GONNE di metallare, e alcune potrebbero essere le vostre madri. I metallari si riconoscono a vicenda, se ne vanno quel poco che le nostre teste iniziano a dondolare a ritmo, ci guardano e ci sorridono, e in un niente ci troviamo "bornos up" e "headbanging", se non sapete di cosa stiamo parlando, impossibile tradurvelo. È una comunità, la nostra, che va oltre qualsiasi barriera economica e sociale.

Avanti signori, non abbiate timore...

La persona con la quale mi trovo qui oggi è non solo un "contaminato" della musica metal, ma anche il proprietario di una delle collezioni del genere più incredibili al mondo. Leonardo Buzatti, è la "cervella del metal", fa spazzare tutti i nostri metallari. Leonardo gira il mondo alla ricerca del pezzo raro, di quelle vinile che brilla come un diamante nella storia. Insieme cercheremo ancora una volta di segnalarvi i "pianchini" quei dischi di metal bellissimi che però non gli appreziamo, esclusi come sono da Black Sabbath, AC/DC, Metallica, Iron Maiden e compagnia bella. Come al solito, vorremo far avvicinare al genere coloro che magari un po' lo temono, e combati così verso una vita tranquilla, o almeno tentare per sempre il loro rating (credito) di Frank Zappa, dal brano "Central Stationer", 1979).

Mario Turchi è direttore responsabile dell'Espresso. Ha lavorato per anni a Radio 103, ha collaborato con il mensile "L'Espresso". Ha scritto per "L'Espresso" e "L'Espresso" e "L'Espresso".

I panchina del metal

ASCOLTI
DI SANDRO TOSCANI BASSANINI



10.

Diamond Head, "Borrowed Time" (1982)

Tutti i metallari conoscono la NWOBHM (New Wave of British Heavy Metal, movimento di fine anni '70) iniziato anni '80, che al metal ha dato gli Iron Maiden e i Def Leppard. Membri di quei movimenti erano anche i Diamond Head, band britannica che niente aveva da invidiare ai sudati. Il loro disco più rappresentativo è "Borrowed Time", del quale fa parte "An Eye", pezzo con un gran tin, in realtà reso famoso perché coverizzato dai Metallica ("un gran tin" è lo spigato per con calma davanti a un avvocato, grazie, ndr).

La classifica

DI LEONARDO BUKATI:

Giuste per la presentazione Alessandro, troppo gentile, sono soltanto un collezionista, malgrado che non angelo davvero a nessuno... e metallare fino al midollo: mai mi sognerei di abitare e del Dio (Kurt Cobain) mi punisca se solo mi venisse un pensiero così impuro. Allora, si parte.

9.

Death SS, "In Death of Steve Sylvester" (1998)

Andiamo di corsa in Italia! La terra di Albano e Roma e Prigione di Capri? o La Pausa dove la mettiamo? Ndrmagno! Italia, terra metal, e che metal. I Death SS nascono a Pesaro negli anni '70, il loro padre-padrone è Steve Sylvester, autore di uno splendido Hard Rock and Heavy che tanti gruppi ha influenzato. Il disco è quello della rinascita del gruppo nel 1998, quando Steve, trasferitosi a Firenze, riprende il gruppo e tira fuori un capolavoro assoluto.



8.

Extremus, "Tension on the Scares" (1999)

Rimaniamo in terra Italia, trasferitoci a Milano. La band di Tommy Massara (grandissimo violino milanese: ascoltate il loro pezzo "ai tempi del Pirelli", sorry, sandini spaccia: ha scelto il loro primo EP, perché è così questo che li ho conosciuti). Violenta Thrash suonata con un'ottima tecnica. Nel '99 il sodano scrive al Delle Agni per Megadeth e Metallica. E conosciuti se è poco (ai figur, qui abbiamo avuto per molto meno, ndr).



Warlock, "Triumph and Agony" (1987)

Saltiamo geograficamente di qua dall'Europa e andiamo nella terra dei Northwings. Qui troviamo i Warlock da Düsseldorf (non da chiedersi se si debba pronunciare "warlock" all'inglese o "warlock" alla svedese, ma non siamo poi così di volerlo sapere, ndr). La band è capitanata dalla splendida Dana Perch. Voce graffiante, buona mazzettella, con un grandissimo talento nella scrittura pezzi metal. L'album è il loro canto del cigno, poi ci sarà lo scioglimento. Da segnalare All We Are, anthem da cantare a squarciagola o far immer, splendida ballad in tedesco. Quando i Ramstein erano ancora al di là del muro.



7.

Cinderella, "Long Cold Winter" (1988)

Ci spostiamo negli USA, nei gloriosi anni '80. A quei tempi spiccavano il glam dei Mötley Crüe e dei Poison. Noi invece pensiamo a Cinderella di Tom Kiefer, da Philadelphia. Voci affascinanti, rock stralido, poco affine con il glam. Long Cold Winter è il loro secondo album, hard rock blues da rinfacciarsi tutta la California dell'epoca, dove ogni pezzo vale la Billboard 100.



5.

Sodom, "Agent Orange" (1989)

Siamo nella Ruhr in centri fatti meglio Poison, ndr. Qui ci sono tre simpatici signori che hanno scritto la storia del Thrash Metal mondiale, insieme a Exodus e Destruction. Hanno ispirato il loro concept alla guerra del Vietnam. Pubblicato nel rotto, parlano di un disco che rivela ogni cosa con le composizioni dell'epoca di mostri come Slayer e Testament.

2.

Carnivore, "Ratulation" (1984)

La prima band di uno degli ultimi grandi musicisti a stile e striscia, Peter Dinklage da Brooklyn. Loro secondo è un solo album, ottimo. Thrash in stile NY con venature hardcore. Il tutto tradito da testi estremamente espliciti che parlano del degrado e la New York viveva i quegli anni, nell'America di Reagan (per la proprietà letteraria, merca del sembra quasi merito suo, ndr).



4.

Coroner, "Mental Vortex" (1990)

Adesso restano a casa senza a Qui sono di parte, ma i Coroner sono una delle migliori band di tutti i tempi. Arrivano da madre Helveta e possono insegnare il Thrash a tante altre band (qualche del grande pubblico). Semplice e sempre il Thrash. Mental Vortex è il loro album più completo, quello che consiglia di ascoltare per farti subito nel mondo Coroner.

3.

Faster Pussycat, "Faster Pussycat" (1987)

Da Hollywood, California (fatti ndr che crediamo Hollywood, Alta Levantina, ndr) uno spirito rock da fine anni '80 i Pussycat erano grandiosi, ma allora la storia di uscire contemporaneamente ai Guns N' Roses di Appetite, e ne furono schiacciati. L'album è il loro ultimo di debutto, e in parte di un'altra mente dentro il Caribbeo. Nella suite strip di Los Angeles, dove trovate tutto quello che avrete cercato in quegli anni.

1.

Osvust Hølet, "The Planets" (1914)

Scritto tra il 1914 e il 1918, The Planets è un pezzo metal. Ma la Guerra mondiale è paleontologicamente materiale da leggenda metallica. Ci siamo tenuti questo tratto per ultimo, nella speranza di convertire il "tuo oscuro" almeno un musicista classico. Quanto al fan di Star Wars che si stanno leggendo: sappiate che John Williams ha chiaramente copiato da qui la sua Imperial March.

→

Eccoci alla fine. Ora dovete solo seguire il suggerimento dei Chit'Bot "Bang your head, metal heads will drive you mad".